

Se e'infelice l'infanzia scompare

Franco Frabboni

Italia

Riassunto

Per qualche retaggio ancestrale nel nostro codice genetico collettivo, l'infanzia è sempre stata legata alla felicità. Senza la felicità non esiste una vera e propria infanzia. Ma un tale collegamento non è esente da condizioni e rischi. L'autore presenta tre principali scenari di infelicità: il pensiero unico, la priorità della vita adulta come stagione produttiva (bambini del Sabato) e la mancanza di condizioni per la qualità di vita (l'infanzia Coca-cola). Per contro, la felicità dell'infanzia è legata alla creatività e al gioco (bambini della Domenica) e la ricerca dei propri orizzonti al di là di quelli imposti dagli adulti (i piccoli Ulises).

Parole chiave: Felicità nell'infanzia, Felicità, Pensiero Unico, Qualità di vita nell'infanzia, Creatività e Gioco.

Si es infeliz, la infancia desaparece

Franco Frabboni

Italia

Resumen

Por alguna ancestral herencia en nuestro código genético colectivo, la infancia ha estado siempre vinculada a la felicidad. Sin felicidad no hay infancia verdadera. Pero tal vinculación no está exenta de condiciones y peligros. El autor plantea tres grandes escenarios de peligros de infelicidad: el pensamiento único, la priorización de la adultez como momento productivo (los niños del sábado) y la falta de condiciones de calidad de vida (la infancia Coca-cola). Por el contrario, la felicidad de la infancia viene vinculada al disfrute de la creatividad y el juego (los niños del domingo) y a la búsqueda de horizontes propios más allá de los impuestos por los adultos (los niños Ulises).

Palabras clave. Infancia feliz; Felicidad; Pensamiento único; Calidad de vida para la infancia; Creatividad y Juego.

If unhappy, childhood disappears

Franco Frabboni

Italy

Abstract

For some ancestral heritage in our collective genetic code, childhood has always been linked to happiness. Without happiness there is no real childhood. But such a link is not free from conditions and hazards. The author presents three major scenarios of unhappiness: the unique thought, prioritization of adulthood as a productive stage (the kids of Saturday) and the lack of conditions for quality of life (the Coca-cola childhood). By contrast, happiness of childhood is linked to creativity and play (the Sunday children) and to the search of their own horizons beyond those imposed by adults (Ulises children).

Key words: Childhood Happiness, Happiness, Unique Thought; Children Quality of life; Creativity and Play.

PREMESSA. L'emergenza infelicità

In difesa della singolarità

Il presente contributo - intitolato alla Felicità apre la sua Premessa proiettando su schermo gigante le parole di Epicuro che hanno scolpito sulla pietra l'alfabeto della Felicità come bene quotidiano di cui hanno diritto coloro che abitano l'emisfero boreale e l'emisfero australe. "Mai si è troppo giovani o troppo vecchi per la conoscenza della Felicità. A qualsiasi età è bello occuparsi del benessere dell'animo nostro. Chi sostiene che non è ancora giunto il momento di dedicarsi alla conoscenza di essa, o che è ormai troppo tardi, è come se andasse dicendo che non è ancora il momento di essere felici, o che ormai è passata l'età. Ecco perché da giovani come da vecchi è giusto che noi ci dedichiamo a conoscere la Felicità. Per sentirci sempre giovani quando saremo avanti con gli anni in virtù del grato ricordo della Felicità avuta in passato, e da giovani, irrobustiti in essa, a prepararci a non temere l'avvenire. Cerchiamo di conoscere allora le cose che fanno la Felicità, perché quando essa c'è tutto abbiamo" (*).

La stella cometa della Singolarità irradia una interminabile scia eudemonistica. Contro i pericoli della manipolazione e dell'asservimento il principio di Singolarità sembra essere -per la donna e per l'uomo- l'ultima trincea della Felicità. Oggi delegittimata e irrisa da una stagione storica dove le globalizzazioni campeggiano da totem infallibili di predestinazione dei grandi processi di cambiamento del Pianeta. Parliamo della mondializzazione dei mercati (generati dai colonialismi economici) e dei monopoli dell'informazione mediatica (i modelli standardizzati di identificazione sociale: abbigliamento, alimentazione, fitness, tempo libero et al) che stanno impoverendo, giorno dopo giorno, le "cifre" della Singolarità.

A partire dalle genetiche tre "i" del soggetto/Persona: l'irripetibilità, l'irriducibilità, l'invulnerabilità. Le sole in grado di ergersi da antagoniste agguerrite nei confronti dell'altra

Prólogo. La emergencia de la infelicidad.

En defensa de la Singularidad.

Este trabajo -dedicado a la felicidad- abre su introducción proyectando en una pantalla gigante las palabras de Epicuro, que han esculpido sobre la piedra el alfabeto de la Felicidad como bien cotidiano al que todos los habitantes, tanto del hemisferio boreal como austral, tienen derecho. "Nunca se es demasiado joven o demasiado viejo para conocer la Felicidad. Cualquier edad es buena para cuidar la salud del alma. Los que afirman que aún no es tiempo para dedicarse al conocimiento de la misma, o que es demasiado tarde, es como si dijeran que aún no es momento para ser feliz, o que ya ha pasado la edad. Es por eso que es necesario que nos dediquemos a conocer la Felicidad, tanto de jóvenes como de viejos. Cuando seamos viejos para sentirnos siempre jóvenes gracias al grato recuerdo de la Felicidad que tuvimos en el pasado, y de jóvenes, fortalecidos con ella, preparándonos para no temer el porvenir. Por tanto, hay que estudiar los medios para alcanzar la felicidad, porque cuando la tenemos lo tenemos todo, y cuando está ausente, hacemos todo para conseguirla".

El cometa de la Singularidad irradia una interminable estela eudemónica². Contra los peligros de la manipulación y de la esclavitud, el principio de la Singularidad parece ser, para hombres y mujeres, la última trinchera de la Felicidad. Hoy deslegitimada y burlada por una época histórica donde las globalizaciones acampan como tótem de predestinación infalible hacia grandes procesos de cambio en el Planeta. Hablamos de la globalización de los mercados (generada por el colonialismo económico) y de los monopolios de la información mediática (los modelos estandarizados de identificación social: la moda, la alimentación, el ejercicio, el ocio, etc.) que están empobreciendo, día tras día, el peso de la Singularidad.

A partir de las tres "i" genéticas del sujeto/Persona: la irripetibilidad, la irreducibilidad, la invulnerabilidad. Las únicas capaces de erigirse

mostruosa faccia dell'umanità: il soggetto/ Massa. Manipolabile, omologabile e clonabile dai dispositivi di cui sono in possesso i totem del Mercato e del Mediatico.

In proposito, poniamo tre punti di domanda.

- La Singularità è in grado di ispirare l'utopia di una Felicità dotata di una architrave di sostegno di nome progetto/Persona?
- La Singularità è in grado di opporre il momento della differenza e della vitalità (emotiva, creativa, utopica) all'odierna catramazione delle conoscenze e dei modelli di vita collettiva?
- La Singularità è in grado di opporre il momento dell'intelligenza critica e della moralità individuale al dilagante conformismo e manicheismo dei modi di pensare e di vivere imposti dall'industria dei consumi di massa?

Sono interrogativi nei quali la Singularità gode di una luminosa corsia preferenziale a patto che al gran ballo della Felicità indossi un duplice scialle.

Lo scialle del Serio. La Pedagogia del "serio" porta per mano le giovani generazioni nei paesaggi della cultura e della cittadinanza. Questa avventura eudemonistica chiede coraggio esistenziale. Irrinunciabile, se si vuole che il "serio" si elevi a sguardo disincantato al cospetto degli scenari della vita. Capace quindi di stanare e denunciare - senza falsi pudori, stolte illusioni e ironico distacco - il mondo così com'è: popolato di maschere colorate di cupidigie, di farisismi e di inganni che vivono nei teatri della mondanità. Questo, il nostro teorema. Il "serio" è il solo sguardo intenzionale, inattuale e dirompente in grado di lottare/contro: contro il disimpegno e il conformismo intellettuale, contro l'intolleranza e la falsificazione etica, contro il cattivo gusto e la mutilazione estetica, contro lo sfruttamento e la discriminazione sociale.

como agresivas antagonistas de la otra cara monstruosa de la humanidad: el sujeto/Masa. Manipulable, homologable y clonable a partir de los dispositivos que poseen los totem del Mercado y de los mass-media.

En este sentido, proponemos tres preguntas:

- *¿Es la Singularidad capaz de inspirar la utopía de una Felicidad que tenga como arquitrave de apoyo llamado proyecto/ Persona?*
- *¿Es la Singularidad capaz de proponer momentos de diferencia y vitalidad (emocionales, creativos, utópicos) en lugar de la actual estandarización de conocimientos y modelos de vida colectiva?*
- *Es la Singularidad capaz de proponer momentos de inteligencia crítica y de moralidad individual en lugar de las invasivas formas de pensar y de vivir conformistas y maniqueas impuestas por la industria de consumo?*

Son interrogantes en los que la Singularidad tiene una brillante cualidad de preferencia, siempre y cuando participe en el baile de la felicidad con un doble traje.

El traje de lo "serio". *La Pedagogía de lo "serio" acompaña a las nuevas generaciones de jóvenes por los paisajes de la cultura y de la ciudadanía. Esta aventura eudemónica exige de coraje existencial. Condición irrenunciable, si se quiere que lo "serio" se eleve a una mirada realista sobre los diferentes escenarios de la vida. Capaz, por lo tanto, de desentrañar y exponer -sin falsa modestia, ilusiones simples o distanciamiento irónico- el mundo tal como es: poblado de máscaras coloreadas de codicia, de fariseismos y de engaños que viven en el teatro de la mundanidad. Esta es, nuestra tesis. Lo "serio" es la única mirada intencional, consolidada en el tiempo y combativa capaz de oponerse y luchar: contra el desinterés y el conformismo intelectual, contra la intolerancia y la falsa ética, contra el mal gusto y la mutilación estética, contra la explotación y la discriminación social.*

Lo scialle del Lieve. L'irrinunciabile repertorio che il "serio" offre alla Singularità (la solitudine, la distanza, la rinuncia, il rischio: espressioni di uno spirito libero) potrebbe subire una curvatura iperindividualistica se non fosse orientato dall'utopia del "lieve": espressione dello spirito dionisiaco. La lievità assicura ali dionisiache per volare nei cieli della Progettazione esistenziale: la sola abilitata a dispensare cifre utopiche alla Pedagogia della Felicità. Dunque, il "lieve" è la bussola che invita a guardare lontano: sottraendo il "serio" dai fondali di una quotidianità asfaltata dallo spirito di pesantezza.

La Pedagogia del "lieve" funge da correttivo esistenziale nei confronti di una vita sia rinchiusa nei recinti della mera eccezionalità e della solitudine individuale, sia in ostaggio al presente storico e al suo spirito di gravità: disattenta e refrattaria alle frontiere che danno sguardo al lontano, all'altrove e all'inattuale. Il "lieve" diventa amico del gioco, della danza e del riso. Di più. Il "lieve" prende per mano il "serio". E viceversa. Sia perché lo libera dalle possibili catene di modelli precostituiti e conformistici, sia perché gli impedisce di sognare un altrove come gratuita evasione dal qui, dal vicino, dall'oggi.

Fattori tutti di depauperamento delle forze vitali e creative della Persona.

Scolari senza cuore? L'infelicità recita il copione teatrale di una Scuola senza cuore. La pagina ingiallita dell'album dei ricordi dell'istruzione ministeriale - i curricoli dello Stato - documenta l'immagine sfuocata di una scolara e di uno scolaro che mentre entrano in classe vengono costretti a lasciare i loro affetti, i loro sentimenti e le loro emozioni lungo i corridoi. Questa, la sconfitta pedagogica. Raramente trova ascolto e dialogo in una classe dal clima autoritario e direttivo il mondo interiore degli allievi: nascosto e muto perché privo di parola. I loro slanci esistenziali, le loro pulsioni vitali, le loro energie disordinate sono tacitate nel silenzio. Con un tragico bilancio-in-rosso: la Scuola non dà parola alle domande segrete

El traje de lo "leve". El irrenunciabile repertorio que lo "serio" ofrece a la Singularidad (la soledad, la distancia, la renuncia, el riesgo: expresiones de un espíritu libre) podría sufrir una curvatura hiperindividual si no estuviera guiado por la utopía de lo "leve", expresión del espíritu dionisiaco. La ligereza asegura alas demoníacas para volar en los cielos de la planificación existencial: la única capaz de hacer alcanzar cifras utópicas a la Pedagogía de la Felicidad. Por lo tanto, lo "leve" es la brújula que le invita a mirar muy lejos: liberando al "serio" de los terrenos de una cotidaneidad asfaltada por el espíritu de pesadez.

La Pedagogía de lo "leve" actúa como un correctivo existencial, tanto contra una vida encerrada en el recinto de la mera singularidad y soledad individuales, como contra el riesgo de convertirse en rehén del presente histórico y de su espíritu de seriedad: un espíritu que no atiende y rechaza las fronteras que impiden mirar a lo lejos, al más allá y a lo no actual. Lo "ligero" se convierte en amigo del juego, de la danza y de la risa. Aún más, lo "leve" toma de la mano a lo "serio", y viceversa. Tanto porque le libera de las posibles cadenas de los modelos preestablecidos y conformistas, como porque le impide soñar con otro lugar como una evasión gratuita del aquí, de lo próximo, del ahora.

Factores todos del agotamiento de las fuerzas vitales y creativas de la Persona.

¿Alumnos sin corazón? La infelicidad recita el guión teatral de una Escuela sin corazón. La página amarillenta del álbum de recuerdos de la educación ministerial -el curriculum del estado- documenta la borrosa imagen de un estudiante que, cuando entra en clase, se ve obligado a dejar sus afectos, sus sentimientos y sus emociones fuera, en los pasillos. Esta es la derrota pedagógica. El mundo interior de los alumnos raramente encuentra escucha o diálogo en una clase con un clima autoritario y directivo, este mundo interior permanece escondido y mudo, privado de la palabra. Sus impulsos existenciales, sus pulsiones vitales, sus energías desordenadas son silenciadas. Con un trágico balance en rojo: la Escuela no aborda las preguntas secretas

che le bambine e i bambini rubricano nel profondo del loro cuore. Va dunque posta senza esitazioni sul banco degli imputati perché colpevole di incomunicabilità e di silenzio: a volte, anche, nelle sezioni della Scuola dell'infanzia. Questo tradimento pedagogico (il non sapere ascoltare e il non volere dialogare con gli allievi) è il frutto di una professionalità dalle elevate cifre di "indiscrezione" che la maestra e il maestro usano a supporto di un insegnamento precettistico e autoreferenziale.

Noi siamo per una professionalità/altra. Disseminata di "discrezione": antiautoritaria, rispettosa delle dinamiche di crescita delle bambine e dei bambini, impegnata sui processi più che sui prodotti dell'istruzione. Che ascolta e dialoga con le nuove generazioni, dando finalmente voce al loro cuore. Convinti, come siamo, che la sfera emotivo-affettiva costituisca l'architrave portante di una relazione educativa che valorizza la soggettività della Persona.

Tre paludi di infelicità

Apriamo il primo Capitolo con un grappolo di riflessioni pedagogiche. Daremo palcoscenico e voce a tre paludi di "infelicità" che portano il nome di Pensiero unico, Bambini del sabato e Infanzia coca-cola.

1. Il pensiero unico

La prima palude dell'infelicità è di scena sul palcoscenico dove si recita il copione della società delle globalizzazioni. Narra la storia (per lo più infelice) dell'odierno inarrestabile avvento delle multinazionali mediatiche (in testa su tutte: la Tv!) che mirano alla standardizzazione dei saperi e delle menti attraverso l'invasione in ogni angolo della Terra dei consumi culturali di massa. A partire dai Paesi poveri del terzo mondo.

Apriamo la botola dell'emergenza educazione. Domanda. Qual è la ragione per cui sosteniamo che questa si presenta sui teatri del duemila come un'emergenza epocale? Risposta.

que niños y niñas tienen escritas en rojo en lo profundo de su corazón. Debe por tanto ser puesta sin vacilación en el banquillo de los imputados, culpable de falta de comunicación y de silencio: a veces, incluso, en la etapa de Educación Infantil. Esta traición pedagógica (el no saber escuchar y el no querer dialogar con los estudiantes) es el resultado de una profesionalidad con un alto número de "indiscreciones" que los maestros utilizan para apoyar una enseñanza preceptiva y autorreferencial.

Nosotros nos decantamos por otra profesionalidad. Salpicada de "discreción": anti-autoritaria, respetuosa con las dinámicas de crecimiento y desarrollo de niñas y niños, más centrada en los procesos que en los productos de la educación. Que escucha y dialoga con las nuevas generaciones, dando finalmente la palabra a su corazón. Convencidos, como estamos, de que la esfera afectivo-emocional constituye el soporte básico de una relación educativa que pone en valor la subjetividad de la Persona.

Tres ciénagas de Infelicidad

Abrimos la primera parte de este texto con un racimo de reflexiones pedagógicas. Pondremos en escena y daremos la palabra ahora a tres pantanos de "infelicidad": el Pensamiento único, los Niños del sábado y la Infancia coca-cola.

1. El pensamiento único

El primer pantano de la infelicidad se encuentra en el escenario donde se representa el guión de la sociedad de la globalización. Narra la historia (fundamentalmente infeliz) de la actual escalada imparable de los medios de comunicación multinacionales (¡con la TV a la cabeza de todos!) que busca la estandarización de los conocimientos y de las mentes a través de la invasión en cada rincón de la Tierra del consumo cultural de masas. Empezando por los países pobres del Tercer Mundo.

Abramos la trampilla de la emergencia educativa. Pregunta: ¿Cuál es la razón por la cual pensamos que ésta se presenta en el

Se il pianeta-Terra non investirà urgentemente nel triangolo educazione-formazione-istruzione rischierà moltissimo. Sia di allargare la forbice tra umanità colta (ricca) e incolta (povera), sia di rinunciare al ruolo di sentinella in difesa del soggetto/Persona (inviolabile e irripetibile) contro l'incubo del soggetto/Massa (manipolabile e omologabile) titolare di un infelice encefalogramma piatto: il pensiero unico.

In altre parole. La globalizzazione delle conoscenze e delle menti riduce le cifre della Singularità: costretta a deporre le armi culturali del pluralismo e della diversità. E a omologarsi dentro agli stretti sentieri di un unico modello di vita: il corpo unico (imposto dalle silhouettes televisive), il piatto unico (imposto dall'hamburger della McDonald's), l'abito unico (imposto dal casual della Benetton), il sentimento unico (imposto dagli alfabeti amorosi delle Telenovelas), il week-end unico (imposto dagli intrattenimenti salottieri e sportivi delle Domeniche-in).

L'insieme delle citate monoidentità esistenziali porta alla prima palude dell'infelicità. Al tragico avvento di un'umanità in possesso soltanto di una mente unica. Siamo al cospetto di bambine e di bambini (poi di donne e uomini) ai quali viene negato - quindi, che non dispongono - del controllo cognitivo dei messaggi che cospargono la cultura diffusa, avendo a disposizione una macchina della mente fuori-uso. Del tutto incapace di intercettare criticamente e selezionare la cultura di massa attraverso la personalizzazione critica dell'intervallo esistente tra il messaggio e la fruizione dello stesso, tra il prodotto elettronico e il suo consumo. Il che impedisce al fruitore di mettere in campo dispositivi mentali (*formae mentis*) capaci di controllare e di dare direzione educativa all'enorme flusso di informazione elettronica che manomette - ora dopo ora - l'orologio della vita affettiva, culturale, estetica e sociale. Di qui l'infelice generazione di bambine e bambini omologati, in serie: testimoni di comportamenti quotidiani

escenario del dos mil como una emergencia propia de nuestra época? Respuesta. Si el planeta Tierra no invierte con urgencia en el triángulo educación-formación-instrucción se correrá un enorme riesgo. Riesgo consistente tanto en ampliar la brecha entre la humanidad culta (rica) y la inculta (pobre), como en la renuncia a actuar como centinela en defensa del sujeto/Persona (irrepetible e inviolable) y en contra de la pesadilla del sujeto/Masa (manipulable y homologable) poseedor de un infeliz encefalograma plano: el pensamiento único.

En otras palabras. La globalización del conocimiento y de las mentes reduce las cifras de la Singularidad: obligada a deponer las armas culturales del pluralismo y de la diversidad. Y le obliga a homogeneizarse dentro de los estrechos senderos de un modelo único de vida: el cuerpo único (impuesto por los modelos televisivos), el plato único (impuesto por las hamburguesas de McDonald's), el vestido único (impuesta por la moda casual de Benetton), el sentimiento único (impuesto por los alfabetos amorosos de las Telenovelas), el fin de semana único (impuesto por los programas de entretenimiento y deportivos televisivos de los domingos).

*La combinación de las ciudades monoidentidades existenciales conduce al primer pantano de la infelicidad. A la aparición trágica de una humanidad que solamente posee una mente única. Estamos en presencia de niños y niñas (que serán hombres y mujeres) a quienes se les niega -y por lo tanto no disponen- del control cognitivo de los mensajes que ensucian la cultura popular, ya que solamente tienen a su disposición una máquina mental fuera de servicio. Una humanidad totalmente incapaz de interceptar críticamente y seleccionar la cultura de masas a través de la personalización crítica del intervalo que existe entre el mensaje y el uso que se hace del mismo, entre el producto electrónico y su consumo. Lo que impide al usuario poner en marcha dispositivos mentales (*formae mentis*) capaces de controlar y de orientar educativamente el enorme flujo de información electrónica que pueda alterar -poco a poco- el reloj de la vida afectiva, cultural, estética y social. De aquí surge la infeliz generación de niñas y niños homogéneos,*

conciati e modellati dai modelli del consumo collettivo.

Con urgenza, chiamiamo il mondo dell' Educazione a una sfida planetaria. Lanciata soprattutto alla Scuola, dove gli allievi vivono troppo spesso situazioni di scarso coinvolgimento emotivo e cognitivo. Occorre richiamarla a farsi fabbrica di dispositivi mentali superiori (di analisi e di sintesi, di induzione e di deduzione, di problem solving e di best practices: fondamentali, per alimentare una macchina della mente dotata non solo di accumuli cognitivi, ma anche di teste ben fatte. Le sole in grado di sviluppare le capacità operative, riflessive e generative del pensiero.

Siamo al cospetto di una mente plurale dal pensiero insaziabile e bulimico. Ovviamente, felice!

2. I bambini del sabato

La seconda palude dell'infelicità è di scena sul palcoscenico dove si recita il copione intitolato alla celebrazione del dio-maggiore della razionalità economica. E' la visione totemistica di una società e di una cultura che idolatrano la stagione adulta come l'età regina che conta di più perché dà le ruote al mercato del lavoro. Per certi versi, l'Adulità funge da portavoce alla globalizzazione dei mercati e dei consumi. In metafora, assume il volto del sole (raffigura l'età dell'oro), mentre le altre stagioni della vita - l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza e la senilità - sopravvivono a fatica da pianeti dalla luce riflessa (raffigurano l'età di bronzo).

In particolare, i pianeti che precedono l'ingresso nell'Adulità (pur ruotando attorno al suo sole artificiale) sembrano colpiti da un destino comune. Questo. La precoce delegittimazione sociale e culturale in quanto stagioni della vita flagellate dai venti gelidi che accelerano l'abbandono precoce delle loro età evolutive. La condizione del progressivo svuotamento temporale dell'infanzia, dell'adolescenza e della giovinezza va addebitata all'abbandono

construidas en serie: testimonios de los comportamientos cotidianos acuñado y modelados por los patrones del consumo colectivo.

Con urgencia, convocamos al mundo de la educación para afrontar un reto global. Desafío lanzado, en especial, a la Escuela, donde los estudiantes viven a menudo situaciones de una escasa implicación emocional y cognitiva. Es necesario que funcione como agente de construcción de dispositivos mentales superiores (de análisis y de síntesis, de inducción y deducción, de problem solving y de best practices: esenciales para alimentar la máquina de una mente dotada no sólo de acumulación de conocimientos sino de cabezas bien hechas. Las únicas en grado de desarrollar capacidades operativas, reflexivas y generadoras de pensamiento.

Solo así estaremos en presencia de una mente plural de pensamiento insaciable y bulímico. ¡Ovviamente, feliz!

2. Los niños del Sábado

El segundo pantano de la infelicidad se encuentra en el escenario donde se representa la obra dedicada a la celebración del dios-mayor de la racionalidad económica. Es la visión totemista de una sociedad y de una cultura que idolatran la etapa adulta como la edad reina, la más importante ya que es el motor del mercado de trabajo. En cierto modo, la etapa adulta funciona como portavoz de la globalización de los mercados y el consumo. Metafóricamente, asume el rostro del sol (en representación de la edad de oro), mientras que las otras etapas de la vida - la infancia, la adolescencia, la juventud y la vejez- sobreviven con dificultad gracias a la luz reflejada por otros planetas (representando la edad de bronce).

En particular, los planetas que preceden a la entrada en la Edad Adulta (aún girando alrededor de su propio sol artificial) parecen estar tocados por un destino común. Este: su precoz deslegitimación social y cultural en cuanto etapas de la vida flageladas por helados vientos que aceleran el abandono precoz de las respectivas etapas evolutivas. El

anticipato delle loro età generazionali a cui le costringe il sole dell'Adulità.

In altre parole. La società tutta-economia sta ponendo lo scettro in mano all'Adulità perché simbolo di una umanità (santificata dalla razionalità economica) che lavora-produce-spende-consuma. Parliamo della virtuosa collana di comportamenti sociali molto apprezzata dai padroni del vapore (le superpotenze industriali), al punto da porla - come gioiello di famiglia - sul collo della new economy.

Le precedenti età generazionali - infanzia, adolescenza, giovinezza (la vecchiaia scompare dal monitor delle età evolutive) - vengono scippate dei loro diritti civili e umani nonché delle loro utopie esistenziali. E consigliate ad anticipare - velocizzare - l'uscita dalle proprie stagioni della vita in modo da raggiungere al più presto quelle successive: fino a entrare precocemente nella stagione paradisiaca dove campeggia l'adulto-lavoratore.

Non pochi sistemi formativi - attraverso l'anticipo dell'obbligo scolastico - stanno costringendo le bambine e i bambini a lasciare anzitempo la Scuola dell'infanzia (tre-sei). Come dire, si impone per legge l'abbandono precoce dell'età evolutiva di appartenenza: tendenzialmente piena di immaginari, incanti, sogni, utopie. L'invito pressante ai genitori è di fare indossare ai loro figli l'abito del sabato e non più la veste inamidata della domenica. Questo penultimo giorno della settimana simboleggia (come nelle odierne pratiche sportive) l'anticipazione - e forse la cancellazione - della giornata della festa. Parliamo dell'ultimo giorno della settimana nel quale l'infanzia ha sempre potuto bere, fino all'ultima goccia, il calice del proprio mondo magico e straordinario: popolato di emozioni, di scoperte, di fantasie, di creatività.

Per questi motivi, l'anticipo dell'obbligo scolastico appare come una minaccia di "infelicità" che volteggi, con il suo ghigno

hecho del progresivo vaciamiento temporal de la infancia, de la adolescencia y la juventud es debido al abandono anticipado de sus respectivas edades generacionales al que les obliga el sol de la Edad Adulta.

En otras palabras. La sociedad todo-economía está poniendo el cetro en la sien de la Edad Adulta como símbolo de una humanidad (santificada por la racionalidad económica) que trabaja-produce-gasta-consume. Hablamos de la virtuosa colección de comportamientos sociales tan apreciada por los dueños del vapor (las superpotencias industriales), hasta el punto de ponerla -como la joya de la familia- en el cuello de la nueva economía.

A las edades generacionales precedentes -infancia, adolescencia, juventud (la vejez desaparece del monitor de las etapas evolutivas) -se les arrebatan sus derechos civiles y humanos, así como sus utopías existenciales. Y se les aconseja anticipar -acelerar- la salida de las propias etapas vitales con el fin de lograr lo antes posible las etapas sucesivas: hasta entrar precozmente en la etapa paradisiaca donde se encuentra el adulto-trabajador.

*No pocos sistemas educativos- mediante la anticipación de la obligatoriedad escolar- están obligando a niñas y niños a abandonar prematuramente la Educación Infantil (tres-seis años). Es decir, se impone por ley el abandono temprano de la edad evolutiva a la que se pertenece: llena de imaginación, encantos, sueños, utopías. El ofrecimiento urgente a los padres consiste en hacer que sus hijos se pongan **el vestido del sábado** en lugar del vestido almidonado de los domingos. Este penúltimo día de la semana simboliza (al igual que en las prácticas deportivas actuales) la anticipación -y puede que la anulación- del día de fiesta. Nos referimos al domingo, el último día de la semana en el que la infancia ha podido siempre beber, hasta la última gota, el cáliz de su propio mundo mágico y extraordinario: poblado de emociones, descubrimientos, fantasía y creatividad.*

Por estas razones, la anticipación de la escolarización obligatoria aparece como una amenaza de "infelicidad" que merodea, con su sonrisa diabólica, alrededor de los niños, ya

diabolico, sulla bambina e sul bambino perché accelera e velocizza le loro età evolutive fino a farle scomparire. Spalancando le porte a quella pseudofilosofia dell'educazione che le considera stagioni della vita di cui sbarazzarsi in fretta. Questa operazione di chirurgia generazionale viene praticata, per l'appunto, tramutando rapidamente i bambini in adulti in-piccolo. Siamo al cospetto di un'infanzia/bonsai: ammirata come infanzia-nana in tutto e per tutto simile all'adulità-gigante.

L'infanzia velocizzata trasforma i bambini in tante minicopie del mondo dei grandi. La sua mission sembra essere quella di approdare al più presto nel luna-park dei consumi/adulti, scimmiettandoli in tutto: nell'alimentazione, nell'abbigliamento, nel tempo libero, nella comunicazione (a partire da quella elettronica) e nei sentimenti (a partire da quelli erogati dalla Tv).

E' una società tutta/economia che riproduce il mondo del pittore Fernando Botero: popolato di bambini che sembrano adulti e di genitori con l'espressione di chi non vorrebbe mai crescere: mai entrare nel tunnel senza ritorno della vecchiaia. Sono nature morte, che vivono nella "rotondità" - è l'uomo rotondo, deriso da Nietzsche, simbolo di alienazione - accomunate tutte dalla stessa uniformità da un'unica condizione di visibilità: l'essere di-serie.

In una società che sublima il totem dell'economia (dei mercati e dei consumi) a divinità da venerare, l'Adulità simboleggia, dunque, l'uomo "utile" che produce febbrilmente e consuma voracemente. Tanto da tramutarsi in una sorta di irresistibile calamita di attrazione e di simulazione per le altre età evolutive, a partire ovviamente dalle infantili. Siamo al cospetto di un agguato - l'anticipo dell'obbligo scolastico - che preoccupa perché concorre alla scomparsa dell'infanzia. Costretta a portare precocemente sul naso lenti/adulte non sintonizzate con i suoi dispositivi di interiorizzazione delle conoscenze e dei modelli di vita sociale e comunitaria. Sono

que acelera sus etapas hasta hacerlas desaparecer. Abriendo las puertas a aquella pseudofilosofía de la educación que las considera etapas de la vida de las que hay que deshacerse a toda prisa. Esta operación de cirugía generacional se practica, precisamente, convirtiendo rápidamente a los niños en adultos-en-miniatura. Estamos en presencia de una infancia/bonsai: admirada como infancia-enana similar en todos los aspectos, a la adultez-gigante.

La infancia acelerada transforma a los niños en muchas minicopias del mundo de los mayores. Su misión parece ser la de aterrizar lo antes posible en el parque de atracciones del consumo/adulto, imitándoles en todo: en la comida, la ropa, el ocio, la comunicación (empezando por la electrónica) y en los sentimientos (a partir de los proporcionados por la TV).

Es una sociedad todo/economía que reproduce el mundo del pintor Fernando Botero: poblado por niños que parecen adultos y por padres con la expresión de quien preferiría no crecer nunca: intentando no entrar nunca en el túnel sin retorno de la vejez. Son naturalezas muertas, que viven en la "redondez" -se trata del hombre redondo, ridiculizado por Nietzsche, símbolo de alienación- agrupados todos bajo la misma uniformidad de una única condición de visibilidad: el ser en-serie.

En una sociedad que exalta el tótem de la economía (de los mercados y del consumo) como la deidad a adorar, la Adultez simboliza al hombre "útil" que produce febbrilmente y consume vorazmente. Lo suficiente como para convertirse en una especie de imán con una atracción irresistible y como ejemplo a seguir para las otras etapas evolutivas, comenzando, por supuesto, por la etapa infantil. Estamos en presencia de una emboscada -la anticipación de la escolaridad obligatoria- que es preocupante ya que contribuye a la desaparición de la infancia.

Obligada a ponerse, de manera anticipada, las gafas/adultas no sintonizadas con sus dispositivos de interiorización de conocimientos y patrones de vida social y comunitarias. Son "lentes" que llevarán a los

“lenti” che porteranno le bambine e i bambini ad assecondare i desideri e i compiacimenti di quei genitori che li vogliono anzitempo capaci di vedere e di ragionare come i Grandi.

Il prezzo salatissimo che pagheranno al guardare con gli occhi di un “ometto” si chiama infelicità, che avvolge l'infanzia quando è costretta a percepire tutto in modo confuso, annebbiato, sdoppiato. Impossibilitata a cogliere i fili emotivi, cognitivi e sociali da dipanare per poi riannodare il complesso gomitolo del suo universo di esperienze e di utopie. Questo, non più infelice!

3. L'infanzia coca-cola

La terza palude dell'infelicità è di scena sul palcoscenico dove si recita il copione intitolato alla qualità della vita nelle città del Ventunesimo secolo. Questo, il vibrante grido d'allarme che la attraversa. Sulla porta della metropoli contemporanea sogghigna, con i denti da vampiro, la città-mercato. Alziamo il sipario sulla sua tragicità. L'infanzia sta per scomparire nelle metropoli dei consumi perché costretta a vivere in un luogo comunitario sregolato: flagellato dal vento gelido del neoliberalismo mercantile. Parliamo di mondi urbani privi di progettualità e di piani regolatori per la vivibilità sociale e culturale della propria cittadinanza. Al punto che i suoi tessuti conviviali vengono sempre più ritagliati a-misura dell'età generazionale che lavora e produce (l'Adulità), mentre sono progressivamente impoverite le offerte urbane rivolte alle stagioni della vita non ancora inserite nel mondo del lavoro (infanzia, adolescenza, giovinezza) oppure già uscite dalle professioni: la senilità. In proposito, ci sembra esemplare la cartella clinica (la radiografia) redatta a Barcellona, negli anni novanta, sulla città dei consumi.

Merito della capitale catalana fu di convocare cinquanta metropoli del Pianeta per discutere del presente e del futuro della vita infantile e adolescenziale nei macro-mondi urbani del Ventesimo secolo.

niños y niñas a satisfacer los deseos y satisfacciones de aquellos padres que quieren que sean capaces, prematuramente, de ver y de pensar como los Mayores.

El elevadísimo precio que tendrán que pagar al mirar con los ojos de “hombrecillo” se llama infelicidad, y envuelve a la infancia cuando se ve obligada a percibir todo de manera tan confusa, nublada, dividida. Imposibilitada para comprender los hilos emocionales, cognitivos y sociales que es preciso desentrañar para poder, después, reanudar la compleja madeja de su universo de experiencias y utopías. Esta es la forma de idejar de ser infelices!

3. La infancia Coca-cola

*El tercer pantano de la infelicidad se encuentra en el escenario donde se representa la obra dedicada a la calidad de vida en las ciudades del siglo veintiuno. Y ahí aparece un gran grito de alarma. En la puerta de la metrópolis contemporánea sonríe irónica, con dientes de vampiro, la **ciudad-mercado**. Levantemos el telón de esta tragedia. La infancia está a punto de desaparecer en la metrópolis del consumo porque se ve obligada a vivir en una comunidad desordenada: azotada por el gélido viento del neoliberalismo mercantil. Hablamos de mundos urbanos carentes de planificación y de regulaciones que organicen la calidad de vida social y cultural de su propia ciudadanía. Y esto hasta el punto de que sus tejidos de convivencia se conciben cada vez más como algo hecho a medida de la etapa evolutiva que trabaja y produce (la Adulterez), mientras que progresivamente se va empobreciendo la oferta urbana dirigida a las etapas evolutivas todavía no incluidas en el mundo del trabajo (infancia, adolescencia, juventud) o a aquellas que ya han salido de él (vejez). En este sentido, nos parece ejemplar la radiografía elaborada en Barcelona, en los años noventa, sobre las ciudades del consumo.*

El mérito de la capital catalana fue el de convocar a cincuenta metrópolis del Planeta para debatir sobre el presente y el futuro de la vida infantil y adolescente en los macro-mundos urbanos del siglo XX

Duplica fu il risultato - politico e pedagogico - di questo storico incontro internazionale.

- Il risultato politico fu di dare il primo giro di manovella alla Carovana delle città educative. A Barcellona, le città presenti presero l'impegno di incontrarsi, ogni due anni, in altre metropoli del Pianeta: possibilmente raddoppiando ogni volta di numero. Questo, il messaggio stampato e inviato a coloro che governano e gestiscono le metropoli della Terra. È in marcia - lentamente, ma ostinatamente - una Carovana di voci del mondo che ogni due anni continuerà a fare scalo in una metropoli della Pianeta per discutere e progettare una nuova qualità della vita nei contesti lavorativi e residenziali dei territori urbani. Traguardo possibile tramite una crescente e diffusa costellazione di città delle idee: proposte e co-costruite da coloro che le vivono quotidianamente.
- Il risultato pedagogico dell'incontro di Barcellona fu di scuotere la coscienza di ogni donna e di ogni uomo sulle condizioni esistenziali dell'infanzia nella città contemporanea. Questo, l'impietoso verdetto catalano: il bambino e la bambina vivono i loro 700 minuti giornalieri (al netto del mangiare e del dormire) in "gabbia". Tot ore in famiglia, tot ore a scuola, tot ore per svolgere i "compiti" pomeridiani, tot ore per frequentare corsi a pagamento (a parimetro: i bambini sono portati dai genitori, in auto, a frequentare corsi sportivi, artistici e altri), tot ore davanti al video. Una catena di microanelli giornalieri che si ripetono sempre uguali: vuoti di avventura, di fantasia e di incanti. Nasce e vive, dunque, un'infanzia scomparsa nei territori metropolitani: sempre più irrintracciabile e introvabile nelle strade, nelle piazze, negli spazi di aggregazione urbana.

Morale: un'infanzia in gabbia, in scatola, in lattina. Sulla scia di quest'ultima metafora,

El resultado, político y pedagógico, de este encuentro internacional histórico fue doble:

- *El resultado político consistió en dar la primera vuelta de manivela a la Caravana de las **ciudades educadoras**. En Barcelona, las ciudades presentes se comprometieron a reunirse, cada dos años, en otras metrópolis del planeta: intentando duplicar su número en cada ocasión. Este fue el mensaje impreso y enviado a los que gobiernan y gestionan las metrópolis de la Tierra: está en marcha -lenta pero persistentemente- una Caravana de voces del mundo que cada dos años hará escala en una metrópolis del Planeta para debatir y diseñar una nueva calidad de la vida en los contextos laborales y residenciales de los territorios urbanos. Objetivo posible a través de una creciente y generalizada constelación de ciudades de las ideas. Ideas propuestas y co-construidas por aquellos que las viven a diario.*
- *El resultado pedagógico del encuentro de Barcelona fue el de remover la conciencia de cada mujer y cada hombre en relación a las condiciones existenciales de la infancia en las ciudades contemporáneas. Esta es el despiadado veredicto catalán: el niño y la niña viven sus 700 minutos diarios (excluyendo los momentos de comida y sueño) en una "jaula". Tantas horas en familia, tantas horas en las escuela, tantas horas para hacer "deberes", tantas horas para las actividades extraescolares (en modo parquímetro: los padres llevan a los niños, en coche, a las diferentes actividades deportivas, artísticas u otras), tantas horas viendo la televisión. Una cadena de microanillos diarios que se repiten siempre igual: vacíos de avventura, fantasía o encantos. Así, nace y vive, una infancia desaparecida dentro de los territorios metropolitanos, siendo cada vez más difícil encontrarla por las calles, las plazas, los espacios de reunión urbana.*

Moraleja: una infancia enjaulada, metida en una caja, en conserva. A raíz de esta

Barcellona profetizzò l'incubo di una bambina e di un bambino coca-cola! ***¡Sicuramente infelici!***

Voltiamo pagina. I giardini della Felicità

Alziamo il sipario del Capitolo secondo per dare palcoscenico ai giardini della Felicità. In questi angoli di verde recitano infanzie che indossano abiti fastosi e attraenti: cuciti in una sartoria pedagogica.

Tra questi, ne rubrichiamo due: la veste della Domenica e la veste dei piccoli Ulissi.

1. L'abito su misura della domenica

Il primo giardino della Felicità è di scena quando sul palcoscenico dell'educazione recitano i bambini della domenica. Siamo al cospetto di infanzie "felici" che assaporano, fino all'ultima goccia, il calice della creatività e del gioco. L'una e l'altro godono di logiche divergenti e di rotture cognitive. Tant'è che sono espulse dal monitor della Scuola del passato remoto.

- La creatività. La Scuola coperta di rughe rimuove e censura un'istruzione colorata di Creatività. Il motivo? E' imbrattata di conoscenze pedantesche che relegano in soffitta i codici del musicale, del gestuale, del pittorico, dell'iconico e del motorico. La Creatività alla quale viene data ospitalità è la parodia di qualsivoglia grammatica dell'immaginario e della fantasia. Quali le cause dell'identità "caricaturale" della Creatività nella vita di una classe tutta immobilità-silenzio-signorsì? Ci sembra si possa rispondere che sul banco degli imputati va posto il suo paradigma alfabetico meramente mnemonico e algoritmico delle conoscenze. Parliamo di un modello verbalistico e libresco che ha come inesorabile rovescio della

última metáfora, Barcelona profetizó la pesadilla de un niño y una niña coca-cola! ¡Ciertamente infelices!

Pasamos página. Los jardines de la Felicidad

Levantamos el telón del segundo acto para sacar a escena a los jardines de la Felicidad. En estos rincones verdes actúan infancias que visten magníficos y atractivos ropajes: cosidos en una sastrería pedagógica.

Entre ellos, destacamos dos: el vestido del Domingo, y el vestido de los pequeños Ulises.

1. El traje a medida del Domingo

*El primer jardín de la Felicidad sale a escena cuando sobre el escenario de la educación actúan los **niños del domingo**. Estamos en presencia de infancias "felices" que saborean, hasta la última gota, el cáliz de la creatividad y del juego. Tanto la una como el otro gozan de lógicas divergentes y de rupturas cognitivas. Tanto es así que son expulsados del monitor de la Escuela tradicional.*

- *La Creatividad. La Escuela cubierta de arrugas elimina y censura una educación coloreada de Creatividad. ¿El motivo? Está embadurnada de conocimientos pedantes que relegan al desván del olvido los códigos de lo musical, lo gestual, lo pictórico, lo icónico y lo motriz. La Creatividad a la que se da cabida en los programas es una parodia de cualquier gramática del imaginario y la fantasía. ¿Cuáles son las causas de la identidad "caricaturizada" de la Creatividad en la vida de una clase llena de inmovilidad-silencios-señor, sí señor? Creemos que se puede contestar que hay que sentar en el banquillo de los imputados a su paradigma alfabetico puramente mnemonico y algoritmico de los conocimientos. Estamos hablando de un modelo verbalistico y libresco que tiene como inexorable revés de la moneda el confinamiento y el desclasamiento de los lenguajes*

medaglia il confinamento e il declassamento dei linguaggi espressivi e creativi al ruolo occasionale di esperienza compensava: di mera stampella di sostegno. Hanno il compito di disintossicare lo stress mentale accumulato durante l'istruzione ufficiale. Cosicché, i linguaggi pittorici, musicali, iconici, teatrali e manipolativi - anziché essere testimoni di competenze logico/formali ("lenti" per guardare-capire-inventare il mondo) - vengono relegati, a mo' di Cenerentole, ad accudire la bassa cucina dell'intrattenimento degli allievi negli spazi/break dell'insegnamento ufficiale. Alla Creatività viene fatta indossare la veste giullaresca del clown, con il compito di distrarre gli allievi per qualche attimo dai curricula ministeriali in attesa del rintocco canonico delle ore disciplinari. Blindati nei banchi scivoleranno ovviamente lungo chine infelici.

- Il gioco. La Scuola tradizionale rimuove e censura un'istruzione colorata di Gioco. Il motivo? E' imbrattata di conoscenze pedantesche che costringono a mimare, in un canto, il sorriso e la felicità che gli allievi spengono quando si trovano al cospetto degli alfabeti prescrittivi. Al Gioco viene fatta indossare la maschera (tragica) della sua caricatura. Una spremuta di quattro salti all'aperto - conditi con una microesplosione di motricità, di libertà e di spontaneità - permette di avere di ritorno (nel luogo dell'istruzione ufficiale: il banco) alunni silenziosi, concentrati e disciplinati. Nasce la parodia del ludico. La pratica programmata (i dieci minuti dell'intervallo) del Gioco spontaneo perché remunerativo per una Scuola che lo usa da preziosa valvola di scarico della fatica mentale accumulata ascoltando la lezione dell'insegnante e memorizzando le conoscenze pietrificate nel libro di testo. Questa, la tortura alla quale è sottoposto il Gioco. Semaforo verde a momentanee

expresivos y creativos al papel de experiencias compensatorias ocasionales: como una simple muleta de apoyo. Tienen la función de desintoxicar el estrés mental acumulado durante la educación formal. Por lo tanto, los lenguajes pictóricos, musicales, icónicos, teatrales y manipulativos -en vez de ser testimonio de las competencias lógico/formales ("gafas" para mirar-entender-inventar el mundo)- son relegadas, a modo de Cenicientas, a cuidar de la baja cocina del entretenimiento de los alumnos en los espacios/descanso de la educación oficial. A la Creatividad se le obliga a ponerse el vestido de bufón, con el objetivo de distraer a los alumnos durante unos momentos del curriculum ministerial mientras espera el retorno sagrado a las horas de las disciplinas "oficiales". Blindados en los pupitres, probablemente se deslizarán sobre laderas infelices.

- *El juego .La Escuela tradicional elimina y censura una educación coloreada de Juego. ¿El motivo? Está embadurnada de conocimientos pedantes que obligan a imitar, en un canto, la sonrisa y la felicidad que los alumnos desactivan cuando están en presencia de los alfabetos prescriptivos. El Juego es obligado a ponerse la máscara (trágica) de su caricatura. Un zumo de cuatro saltos al aire libre -sazonados con una microexplosión de motricidad , de libertad y de espontaneidad -permite tener pronto de vuelta (en el lugar privilegiado de la educación formal: el pupitre) a alumnos silenciosos , concentrados y disciplinados. Nace la parodia de lo lúdico. La práctica programada (los diez minutos de intervalo) del Juego espontáneo, rentable en una escuela que lo usa como valiosa válvula de escape del cansancio mental acumulado atendiendo a las clases de los profesores y memorizando los conocimientos petrificados en el libro de texto. Esta es la tortura a la que es sometido el Juego. Un semáforo verde a presencias lúdicas momentáneas (en los*

presenze ludiche (nei break delle lezioni), ma poi un semaforo stabilmente rosso sull'uscio della classe perché resti fuori il suo profumo alfabetico. Parliamo dei suoi canoni semiologici e semantici, delle sue grammatiche e sintassi, del suo gusto per l'imprevisto e per l'avventura, della sua voglia inesauribile di emozioni, di azzardo, di comico, di magico.

Domanda. E' possibile divulgare negli spazi didattici della Scuola i citati profumi? Forse. Allora non perdiamoli dal nostro olfatto, non lasciamoceli sfuggire verso quel cielo che raffigura il paradiso perduto dell'infanzia. Ne siamo certi: lassù sarà felice!

2. L'abito su misura dei piccoli Ulissi

Il secondo giardino della Felicità è di scena quando il palcoscenico dell'educazione ospita il ricciolo d'oro di un'infanzia dal volto omerico. Parliamo del piccolo Ulisse in groppa alla scopa che porta alle colonne d'Ercole delle nuove generazioni: oltre le quali fanno capolino l'inattuale e l'utopico.

Siamo al cospetto di bambini seri, concentrati, protesi con tutte le loro forze a ingrandire - da soli - gli orizzonti alfabetici e postalfabetici. Sono prime stagioni della vita dotate di voraci bocche cognitive che assaporano una scoperta dopo l'altra, che sanno osservare il mondo che le circonda e che sanno scrutare e sognare mondi lontani. Sono infanzie che pensano con la loro testa e parlano al loro cuore. Sono stagioni della vita ritrovate! Non hanno più nulla di tolemaico (non sono più bersagli di pregiudizi e di superstizioni adulte), ma hanno tutto di copernicano: la laicità della conoscenza e la libertà della fantasia.

descnasos de las clases), pero aparte de eso, un semáforo permanentemente rojo en la puerta de la clase para mantener fuera su perfume alfabético. Hablamos de sus cánones semióticos y semánticos, de sus gramáticas y sintaxis, de su gusto por lo inesperado y por la aventura, de su deseo inagotable de emociones, peligros, de comicidad y magia.

*Pregunta. ¿Es posible diseminar por los espacios didácticos de la Escuela los citados perfumes? Quizás. Así que no debemos perderlos de nuestro olfato, no los dejemos escapar hacia aquel cielo que representa el paraíso perdido de la infancia. Estamos seguros: **allá arriba será feliz!***

2. El vestido a medida para los pequeños Ulises

*El segundo jardín de la Felicidad es representado cuando el escenario de la educación acoge los ricitos de oro de una infancia de **rosto homérico**. Hablamos del pequeño Ulises a horcajadas sobre la escoba que le lleva a las columnas de Hércules de las nuevas generaciones: más allá de las cuales se asoman lo obsoleto y lo utópico.*

Estamos en presencia de niños serios, concentrados, protegidos por todas sus fuerzas para ampliar -ellos solos- los horizontes alfabéticos y postalfabeticos. Son las primeras etapas de una vida dotada de voraces bocas cognitivas que saborean un descubrimiento tras otro, que saben observar el mundo que les rodea y que saben escudriñar y soñar con mundos lejanos. Son infancias que piensan con sus cabezas y hablan a sus corazones. ¡Son momentos vitales redescubiertos! Ya no tienen nada de Ptolomeo (ya no son el blanco de los prejuicios y supersticiones adultas), sino que son completamente copernicanas: la laicidad del conocimiento y la libertad de la imaginación.

Referenze bibliografiche

Per saperne di più sulla categoria esistenziale della felicità da porre nello zaino delle nuove generazioni, vedasi:)

- Altet, M. (2003). *La ricerca sulle pratiche d'insegnamento in Francia*. Brescia: La Scuola
- Baldacci, M. (2002). *Una scuola a misura dell'alunno*. Torino: Utet
- Bateson, G. (1976). *Verso un'ecologia della mente*. Milano: Adelphi
- Bauman, Z. (2012). *Conversazioni sull'educazione*. Trento: Erickson
- Beck, U. (2005). *Lo sguardo cosmopolita*. Roma: Carocci
- Bonfanti, P. (in coll. con Frabboni, F.; Guerra, L. e Sorlini, C.) (1993). *Manuale di educazione ambientale*. Bari: Laterza
- Cambi, F. (2006). *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*. Roma: Carocci
- Campos Venuti, G. (2010). *Città senza cultura*. Bari: Laterza
- Canevaro, A. (2005). *La logica del confine e del sentiero. Una pedagogia dell'inclusione (per tutti, disabili inclusi)*. Trento: Erickson
- Contini, M. (2002). *La comunicazione intersoggettiva fra solitudini e globalizzazioni*. Firenze: La Nuova Italia
- Dallari, M. (2002). *I saperi e l'identità. Costruzione delle conoscenze e della conoscenza di sé*. Roma: Armando
- Demetrio, D. (2009). *L'educazione non è finita*. Milano: Raffaello Cortina
- Don Lorenzo Milani (1967). *Lettera a una professoressa*. Firenze: Editrice Fiorentina
- Dozza, L. (2006). *Relazioni cooperative a scuola*. Trento: Erickson
- Frabboni, F. (2013). *Le vie della Formazione. Scuola e sfide educative nella società del cambiamento*. Trento: Erickson
- Freire, P. (1980). *Pedagogia degli oppressi*. Milano: Mondadori
- Guerra, L. (a cura di) (2012). *Pedagogia sotto le due Torri. Radici comuni e approcci plurali*. Bologna: Clueb
- Illich, I. (1978). *La convivialità*. Milano: Mondadori

Referencias bibliográficas

Para saber algo más sobre la categoría de la Felicidad que poner en la mochila de las nuevas generaciones, véanse:

- Altet, M. (2003). *La ricerca sulle pratiche d'insegnamento in Francia*. Brescia: La Scuola
- Baldacci, M. (2002). *Una scuola a misura dell'alunno*. Torino: Utet
- Bateson, G. (1976). *Verso un'ecologia della mente*. Milano: Adelphi
- Bauman, Z. (2012). *Conversazioni sull'educazione*. Trento: Erickson
- Beck, U. (2005). *Lo sguardo cosmopolita*. Roma: Carocci
- Bonfanti, P. (in coll. con Frabboni, F.; Guerra, L. e Sorlini, C.) (1993). *Manuale di educazione ambientale*. Bari: Laterza
- Cambi, F. (2006). *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*. Roma: Carocci
- Campos Venuti, G. (2010). *Città senza cultura*. Bari: Laterza
- Canevaro, A. (2005). *La logica del confine e del sentiero. Una pedagogia dell'inclusione (per tutti, disabili inclusi)*. Trento: Erickson
- Contini, M. (2002). *La comunicazione intersoggettiva fra solitudini e globalizzazioni*. Firenze: La Nuova Italia
- Dallari, M. (2002). *I saperi e l'identità. Costruzione delle conoscenze e della conoscenza di sé*. Roma: Armando
- Demetrio, D. (2009). *L'educazione non è finita*. Milano: Raffaello Cortina
- Don Lorenzo Milani (1967). *Lettera a una professoressa*. Firenze: Editrice Fiorentina
- Dozza, L. (2006). *Relazioni cooperative a scuola*. Trento: Erickson
- Frabboni, F. (2013). *Le vie della Formazione. Scuola e sfide educative nella società del cambiamento*. Trento: Erickson
- Freire, P. (1980). *Pedagogia degli oppressi*. Milano: Mondadori
- Guerra, L. (a cura di) (2012). *Pedagogia sotto le due Torri. Radici comuni e approcci plurali*. Bologna: Clueb
- Illich, I. (1978). *La convivialità*. Milano: Mondadori

- Laporta, R. (1979). *L'autoeducazione della comunità*. Firenze: La Nuova Italia
- Lodi, M. (1983). *La scuola e i diritti del bambino*. Torino: Einaudi
- Lottman, H. R. (1981). *Salvare le città*. Bari: Dedalo
- Lumbelli, L. (1972). *Comunicazione non autoritaria*. Milano: Franco Angeli
- Mendel, G. (1971). *Pour décoloniser l'enfant*. Paris: Payot
- Mialaret, G. (1968). *Una scuola nuova per un mondo nuovo*. Torino: SEI
- Mumford, L. (2007). *La cultura delle città*. Torino: Einaudi
- Nussbaum, M.C. (2004). *L'intelligenza delle emozioni*. Bologna: Il Mulino
- Pinto Minerva, F. (2012). *La creatività a scuola* (in coll. con M. Vinella). Bari-Roma: Laterza
- Popper, K.R. (2002). *Cattiva maestra televisione*. Padova: Marsilio
- Portera, A. (2013). *Manuale di pedagogia interculturale*. Bari-Roma: Laterza
- Rodari, G. (1992). *Scuola di fantasia*. Roma: Editorti Riuniti
- Rousseau, J.J (2001). *Origine della disuguaglianza*. Milano: Feltrinelli
- Schor, J. B. (2005). *Nati per comprare*. Milano: Apogeo
- Sen, A. K. (2010). *La disuguaglianza*. Bologna: Il Mulino
- Stiglitz, J. E. (2012). *Il prezzo della disuguaglianza*. Torino: Einaudi
- Ulivieri, S. (1995). *Educare al femminile*. Pisa: ETS
- Vertecchi, B. (2006). *La scuola disfatta*. Milano: Franco Angeli
- Wright, F.L. (2013). *La città vivente*. Torino: Einaudi
- Zabalza, M. (2001). *Diari di classe*. Torino: Utet
- Laporta, R. (1979). *L'autoeducazione della comunità*. Firenze: La Nuova Italia
- Lodi, M. (1983). *La scuola e i diritti del bambino*. Torino: Einaudi
- Lottman, H. R. (1981). *Salvare le città*. Bari: Dedalo
- Lumbelli, L. (1972). *Comunicazione non autoritaria*. Milano: Franco Angeli
- Mendel, G. (1971). *Pour décoloniser l'enfant*. Paris: Payot
- Mialaret, G. (1968). *Una scuola nuova per un mondo nuovo*. Torino: SEI
- Mumford, L. (2007). *La cultura delle città*. Torino: Einaudi
- Nussbaum, M.C. (2004). *L'intelligenza delle emozioni*. Bologna: Il Mulino
- Pinto Minerva, F. (2012). *La creatività a scuola* (in coll. con M. Vinella). Bari-Roma: Laterza
- Popper, K.R. (2002). *Cattiva maestra televisione*. Padova: Marsilio
- Portera, A. (2013). *Manuale di pedagogia interculturale*. Bari-Roma: Laterza
- Rodari, G. (1992). *Scuola di fantasia*. Roma: Editorti Riuniti
- Rousseau, J.J (2001). *Origine della disuguaglianza*. Milano: Feltrinelli
- Schor, J. B. (2005). *Nati per comprare*. Milano: Apogeo
- Sen, A. K. (2010). *La disuguaglianza*. Bologna: Il Mulino
- Stiglitz, J. E. (2012). *Il prezzo della disuguaglianza*. Torino: Einaudi
- Ulivieri, S. (1995). *Educare al femminile*. Pisa: ETS
- Vertecchi, B. (2006). *La scuola disfatta*. Milano: Franco Angeli
- Wright, F.L. (2013). *La città vivente*. Torino: Einaudi
- Zabalza, M. (2001). *Diari di classe*. Torino: Utet

Artículo concluido 20 octubre de 2013

Cita del artículo:

Frabboni, F. (2013): Se e'infelice l'infanzia scompare. RELAdEI (Revista Latinoamericana de Educación Infantil), Vol.2(3), pp. 127-143. Publicado en <http://www.reladei.net>

Acerca del autor



Franco Frabboni

Università degli Studi di Bologna, Italia

Mail: Franco.frabboni@unibo.it

Franco Frabboni (...) es un pedagogo italiano. Enseña pedagogía en la Universidad de Bolonia, donde fue decano de la Facultad de Ciencias de la formación y Presidente dell'irre-Emilia-Romaña. Su investigación científica ha atravesado los ámbitos de la educación y la formación, sin embargo sigue siendo de particular importancia el análisis de la relación entre la escuela y la cultura de la ciudad y del territorio.

Fue Director de la última edición de la revista histórica de la izquierda en la escuela y en la Universidad : "Reforma de la escuela», en los primeros años noventa y dirige hoy la nueva versión editorial, con el poeta David Ferrari.

Entre sus escritos: La scuola della Riforma (a c. di, Franco Angeli, Milano 1998); Verso una scuola maggiorenne (La Nuova Italia, Firenze 1998); Insegnare all'Università (con M. Callari Galli, Franco Angeli, Milano 1999); Manuale di didattica generale (Laterza, Roma-Bari 2000); Manuale di Pedagogia generale (con F. Pinto Minerva, Laterza, Roma-Bari 2000). Per la Bruno Mondadori, nella collana Scienze dell'educazione, ha pubblicato: Pedagogia (con L. Guerra e C. Scurati, 1999); Didattica generale (1999); Il Piano dell'offerta formativa (2000); La scuola di base (con A. Alberti e P. Tinagli, 2001); La dimensione curricolare (con E. Bertonelli, P. Boscolo, G. Rodano, C. Scurati, 2002), Didattica generale e Didattica disciplinare. La Matematica (2005) e La controriforma della scuola. Il trionfo del mercato e del mediatico (2009), scritto con Massimo Baldacci.

